

«ANFIONE E ZETO. COLLANA DI ARCHITETTURA»

Margherita Petranzan
Franco Purini. La città uguale

Architettura: il duplice sguardo su vita e morte
a cura di Marina Leoni e Giorgio Pigafetta

Angelo Torricelli. Architettura in Capitanata
Opere e progetti / Works and projects 1997-2012
a cura di Chiara Baglione

Francesca Bonfante
Teatralità e figurazione per la città
Scritti sul progetto e l'insegnamento dell'architettura

Valeriano Pastor
Tracce

«QUADERNI DI ANFIONE E ZETO»

Monografie

Valeriano Pastor
alla Querini Stampalia

Padre Angelo Polesello architetto

Gianni Fabbri
Architettura e restauro

Restauro

La conservazione: una pratica del presente
Metodologie e tecniche descrittive
del restauro di Porta Santi Quaranta a Treviso
e Palazzo Zucco a Feltre
eseguito dalla Soprintendenza per i Beni
ambientali e architettonici del Veneto
a cura di Guglielmo Monti

Margherita Petranzan
Patrizia Valle. Limen: il segno del passaggio
Conservazione e valorizzazione
del sistema fortificato a Cittadella

Teoria e critica

La forma e il disincanto
Costruire - decostruire
a cura di Davide Ruzzon e Massimo Donà

Alvar Aalto 1898-1976
a cura di Pasquale Lovero

Paesaggio e territorio

Il sistema del verde urbano
Elemento di riconversione ecologica della città. Padova
a cura di Luisa De Biasio Calimani

tema: relazioni

margherita petranzan, relazioni necessarie

carlo ratti associati, la fondazione agnelli a torino, i suoi progettisti, la sua architettura. tre interpretazioni

mario coppola, complessità open source / open source complexity

giovanni furlan, a flexible architect

franco purini, una breve nota

massimiliano cannata, la città del futuro: a colloquio con carlo ratti

silvia cattiodoro, il demone dell'esattezza: padiglione sostenibile o teatro di verzura 4.0?

aldo peressa, ponti e muri

paola veronica dell'aira, un'apertura nel muro

massimo donà, relazioni

massimo donà, da "sapiens" a "stupidus": l'uomo digitale che si riscopre fragile rischia di precipitare nella barbarie.
a colloquio con vittorino andreati

romano gasparotti, far respirare le relazioni

brunetto de batté, relazioni attinenti

alberto aschieri, per un nuovo osservatorio critico architettonico ambientale tra il progetto e il luogo:
LASUE research 2006-2018

massimiliano cannata, smart, ecco la modalità dell'essere che dobbiamo imparare a praticare e conoscere:
intervista a roberto masiero

giuseppe d'acunto, gli affreschi della cappella ovetari a padova: nuove ipotesi interpretative sugli apparati prospettici

agostino de rosa, giuseppe d'acunto, giulia piccinin, la vertigine dello sguardo

alessandro gaiani, dalla "globalizzazione" della città alla città "glocalizzata"

francesco menegatti, tomaso monestiroli, una fabbrica per il futuro

piero meogrossi, la misura e l'anima del disegno di roma...

francesco taormina, l'insegnamento di villa adriana per il progetto contemporaneo

lia ronchi, apparizioni di flebili segni

federica mirabella, fa luce mago. opere di luca scavone

alberto bertoni, com'è nato il mio io poetico. un'intervista immaginaria ad alberto bertoni

paolo valesio, codex atlanticus, 17

ISSN 0394-8021

29

tema: relazioni

Fondazione Agnelli

Carlo Ratti Associati

P

ANFIONE e ZETO

rivista di architettura e arti 29

AZ

Nel prossimo numero di «Anfione e Zeto»

Alberto Ferlenga
Piazza di Castiglione delle Stiviere
e scuola di Mirandola
tema: ricostruzioni

numeri pubblicati di «Anfione e Zeto»

Adolfo Natalini
Firenze: Teatro della Compagnia 1987

Valeriano Pastor
Dolo (VE): Complesso scolastico 1988

Paola Chiatante - Gabriella Colucci - Roberto Mariotti
Franco Pierluisi - (Studio G.R.A.U. Roma) - Aldo Coacci
George Xavier - Marguerita (Atelier Marguerita - Nice)
Nizza: Nuovo Cimitero

Alessandro Anselmi
Rezé-Le-Nantes: Hôtel de Ville 1989

Gino Valle
Azzano Decimo (PN): Cassa Rurale e Artigiana
Schio (VI): Cassa Rurale e Artigiana di Monte Magrè

Roberto Gabetti - Aimaro Isola
San Donato Milanese (MI):
"Il Quinto" Palazzo Uffici Snam 1986-1991

Aldo Rossi
Aeroporto di Milano-Linate 1991

Gregotti Associati - Manuel Salgado
Lisbona: Centro Culturale Belém 1988-1993

Gae Aulenti
Musei e Mostre temporanee:
Musée National d'Art Moderne
al Centre Georges Pompidou di Parigi
"The Italian Metamorphosis 1943-1968"
al Guggenheim Museum di New York
Galleria alla Triennale di Milano

Gino Valle
Trasformazione della Torre Alitalia a Roma Eur
1993-1996

Renzo Piano
Building Workshop a Punta Nave (Genova) 1989-1991

Álvaro Siza Vieira
Chiesa di Santa Maria a Marco de Canavezes
Porto - Portogallo 1990-1997

Rafael Moneo
Sede municipale a Murcia
Spagna 1991-1998

Livio Vacchini
Centro servizi
Centrale di cogenerazione
Locarno - Svizzera 1989-1998 1996-1997

Peter Eisenman
Città della Cultura di Galizia
Santiago de Compostela - Spagna 1999-2003

Giancarlo De Carlo
Il nuovo Blue Moon al Lido di Venezia 2002

Richard Meier
Frieder Burda Collection Museum
Baden Baden - Venezia 2001-2004

Derossi Associati
Villaggio olimpico a Torino, lotto 5

Franco Purini - Laura Thermes
Complesso parrocchiale di San Giovanni Battista
a Lecce

Boeri Studio
Abitare Milano

Dominique Perrault
Università femminile Ewha, Seoul, Corea del Sud
Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi

Gregotti Associati
Schema di assetto preliminare della centralità urbana
di Acilia Madonnetta, Roma
Grand Théâtre de Provence, Aix-en-Provence

Bernardo Secchi - Paola Viganò
Opere recenti

Franco Purini - Laura Thermes
Abitare l'orizzonte
Eurosky, una Torre Romana, 2006-2012

OMA - Office for Metropolitan Architecture
Fondazione Prada

Zaha Hadid Architects
MAXXI



ILPOLIGRAFO

ANFIONE e ZETO

rivista di architettura e arti 29

Carlo Ratti Associati

Fondazione Agnelli

direttore

margherita petranzan

vice direttori

silvia cattiodoro
aldo peressa

comitato scientifico

roberta amirante
marco biraghi
massimiliano cannata
giuseppe cappochin
alberto giorgio cassani
paola veronica dell'aira
alberto ferlenga
francesca gelli
vittorio gregotti
francesco moschini
dina nencini
valeriano pastor
margherita petranzan
franco purini
francesco taormina
paolo valesio

**comitato
di coordinamento redazionale**

matteo agnoletto
marco borsotti
mario coppola
giovanni furlan
nicola marzot
livio sacchi

redazione

alberto bertoni
giuseppe bovo
filippo cattapan
brunetto de batté
stefano debiasi
paola di bello
massimo donà
paolo frizzarin
romano gasparotti
ugo gelli
anna goldin
franco la cecla
francesco menegatti
patrizia montini zimolo
marco peticca
saverio pisaniello
giovanna santinoli
alessandra trentin
massimo trevisan
patrizia valle
giovanni vio

redazione testi e impaginazione

beatrice caroti

segreteria di redazione

beatrice caroti

collaboratori

mario botta
maurizio bradaschia
augusto romano burelli
massimo cacciari
claudia conforti
marco de michelis
gianni fabbri
sergio givone
giacomo marramao
roberto masiero
micheline michelotto
adolfo natalini
barbara pastor
carlo sini
ettore vio
vincenzo vitello

revisione editoriale e grafica

il poligrafo casa editrice
alessandro lise
sara pierobon

I testi e le proposte di pubblicazione sono stati oggetto di una procedura di accettazione e valutazione da parte del comitato scientifico secondo competenze specifiche e interpellando lettori esterni con il criterio del *blind-review*

indirizzo redazione

35043 monselice (pd)
piazza mazzini, 18
tel. 0429 72477
e-mail anfionezeto@tiscali.it
www.margheritapetranzan.it

**elaborazione grafica
computerizzata**

p&b studio

pubblicità

p&b studio

progetto grafico

il poligrafo casa editrice
laura rigon

revisione editoriale

il poligrafo casa editrice

**editore e
amministrazione**

il poligrafo casa editrice
35121 padova
via cassan, 34
(piazza eremitani)
tel. 049 8360887
fax 049 8360864
e-mail casaeditrice@poligrafo.it
www.poligrafo.it

abbonamento annuale

italia
privati € 35,00
biblioteche e istituzioni € 45,00
sostenitore min. € 150,00
estero
privati € 45,00
biblioteche e istituzioni € 55,00
(per paesi europei supplemento € 15,00
per paesi extraeuropei supplemento € 20,00)
sostenitore min. € 150,00
da versare sul ccp 10899359
intestato a il poligrafo casa editrice srl
(indicare la causale)
o a mezzo bonifico bancario
(scrivendo ad amministrazione@poligrafo.it)
acquistabile sul sito www.poligrafo.it

autorizzazione del tribunale
di treviso n. 736

direttore responsabile
margherita petranzan

copyright © maggio 2019
il poligrafo casa editrice srl
tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-9387-077-1
ISSN 0394-8021

stampa
finito di stampare per conto
della casa editrice il poligrafo
nel mese di maggio 2019
da grafiche callegaro (peraga di vigonza, pd)

ANFIONE e ZETO

rivista di architettura e arti
numero **29**

direttore
margherita petranzan



tema: **relazioni**

dichiarazione d'intenti

ANFIONE e ZETO non è un contenitore indifferente	perché ha un orizzonte e un osservatorio internazionali
ANFIONE e ZETO non è un contenitore indifferente	perché è provocatorio, in quanto pratica la critica della critica
ANFIONE e ZETO è un contenitore aperto	dove la disciplina dell'architettura trova un rinnovato rapporto con altre discipline e diventa struttura di relazione
ANFIONE e ZETO è un contenitore aperto	che intende ospitare le forme della città e i suoi problemi
ANFIONE e ZETO è un contenitore concreto	che presenta l'opera come fare e come fatto, innanzitutto nel suo farsi
ANFIONE e ZETO è un contenitore scomodo	perché crede sia necessario parlare di tutta la produzione architettonica, anche se, a volte, solo per demolirla
ANFIONE e ZETO è un contenitore paradossale	perché si interessa dei luoghi comuni
ANFIONE e ZETO è un contenitore paradossale	perché si occupa delle assenze che permeano la disciplina dell'architettura e che le danno il volto che oggi assume: assenza di committenza con un mandato sociale forte o con ideologie da tradurre in forme e contenuti; assenza di limiti per la costruzione dei progetti non solo di architettura; assenza di indirizzi e di tendenze significative, assenza di realtà
ANFIONE e ZETO è un contenitore neutro	non perché illusoriamente puro o creato astrattamente, ma perché neutro di ideologie, come lo è questo tempo; è uno spazio in cui ciò che riempie il vuoto apparente è la pratica concreta delle scritture (nel senso di linguaggi), che riconduce alla responsabilità dell'opera praticata, da parte di un soggetto che non può dominare la sua pratica se non confrontandola con le altre pratiche, perché lui stesso è il prodotto della sua pratica, essendo tutto interno ad essa
ANFIONE e ZETO è un contenitore neutro	perché il soggetto agente si ferma sulla soglia della sua pratica, apparentandosi alla stessa domanda che sorge nelle altre pratiche, perché è consapevole che l'architettura è il luogo dove da sempre tutte le pratiche umane si incontrano e ritrovano il loro significato; è il luogo da dove si può partire per interrogarsi
ANFIONE e ZETO è un contenitore limitato	in quanto non chiede i perché, ma chiede i come, e vuole che siano mostrati non sotto forma di ideologie, ma di tecnica, che è la messa in opera della cultura stessa
ANFIONE e ZETO è un contenitore modesto	nei confronti della complessità del reale, perché è consapevole che "il deserto cresce"

indice

13
margherita petranzan
relazioni necessarie

opera
a cura di margherita petranzan

19
cenni biografici
carlo ratti associati

20
carlo ratti associati e michele bonino
**la fondazione agnelli a torino,
i suoi progettisti,
la sua architettura.
tre interpretazioni**

26
**fondazione agnelli -
relazione di progetto**

30
**fondazione agnelli, torino
crediti**

81
**comunicato stampa.
cinquant'anni
della fondazione agnelli:
inaugurazione della nuova sede
e programmi per il futuro**

88
carlo ratti
form to perform

98
mario coppola
**complessità open source /
open source complexcity**

103
giovanni furlan
a flexible architect

107
franco purini
una breve nota

campo neutrale
a cura di margherita petranzan

109
massimiliano cannata
**la città del futuro:
a colloquio con carlo ratti**

113
silvia cattiodoro
**il demone dell'esattezza:
padiglione sostenibile
o teatro di verzura 4.0?**

soglie
a cura di aldo peressa

119
aldo peressa
ponti e muri

124
paola veronica dell'aira
un'apertura nel muro

theorein
a cura di massimo donà

135
massimo donà
relazioni

137
massimiliano cannata
**da "sapiens" a "stupidus":
l'uomo digitale che si riscopre
fragile rischia di precipitare
nella barbarie.
a colloquio con vittorino andreoli**

141
romano gasparotti
far respirare le relazioni

varietà
a cura di marco biraghi
alberto giorgio cassani
brunetto de batté

city: beni comuni urbani
a cura di massimiliano cannata
francesca gelli
francesco menegatti

145
brunetto de batté
relazioni attinenti

- 148
alberto aschieri
**per un nuovo osservatorio critico
architettonico ambientale
tra il progetto e il luogo:**
LASUE research 2006-2018
- 154
massimiliano cannata
**smart, ecco la modalità
dell'essere che dobbiamo
imparare a praticare e conoscere:**
intervista a roberto masiero
- 159
giuseppe d'acunto
**gli affreschi della cappella
ovetari a padova: nuove ipotesi
interpretative sugli apparati
prospettici**
- 166
agostino de rosa
giuseppe d'acunto
giulia piccinin
**la vertigine dello sguardo:
la scala elicoidale
di palazzo mannajuolo**
- 172
gianni fabbri, giuseppe tattara
ripopolare venezia
- 174
alessandro gaiani
**dalla "globalizzazione" della città
alla città "glocalizzata".
sovrascrivere le architetture
e gli spazi di "scarto"**
- 179
anna goldin
**il recupero dell'abbandonato:
le ville venete**
- 182
jacopo gresleri
lo "spirito nuovo" del cohousing
- 188
francesco menegatti
tomaso monestirolì
una fabbrica per il futuro
- 190
piero meogrossi
**la misura e l'anima
del disegno di roma...**
- 197
francesco taormina
**l'insegnamento di villa adriana
per il progetto contemporaneo**
- wunderkammer**
a cura di silvia cattiodoro
- 205
silvia cattiodoro
**dichiarazione d'intenti
wunderkammer. la visione
dall'interno**
- opere prime
opere inedite**
a cura di filippo cattapan
alessandra trentin
- 207
franco purini
un percorso
- 208
pietro zampetti
**architettura e tragedia.
le porte di tebe**
- 209
filippo parroni
sull'attraversare
- 212
giovanni pernazza
a porte aperte
- 217
michelangelo pivetta
**plesso scolastico francesco
calzolari a rivoli veronese (vr)**
- mostre, premi, concorsi**
a cura di patrizia valle
- 221
patrizia valle
**"i am freespace" alle corderie
dell'arsenale di venezia**
- 223
tuia giannesini
**practice of teaching:
laboratorio
dell'immaginazione**
- 225
chiara monterumisi
alessandro porotto
**esperienze concrete
di una crescita moderna
e democratica**
- 228
patrizia valle
**il reticolo nascosto dalla torba
dei campi di céide in irlandia**
- 229
francesco taormina
**quer pasticciaccio brutto
de villa adriana**
- 231
patrizia pisaniello
saverio pisaniello
**percorso ciclopedonale
"fior di loto", massarosa (lu)**
- tesi di laurea**
a cura di patrizia montini zimolo
- 235
patrizia montini zimolo
africa lab
- 237
manlio michieletto
alexis tshiunza kabeya
**il passato che sarà.
viaggio nel tempo dove il tempo
sembra essersi fermato**
- 240
flavia vaccher
**médina: declinazioni
del villaggio alla densità urbana**
- 246
tesi di laurea magistrale
bernardi gianluca
cecconello davide
peressa leonardo
**nuovo panorama
von notarbartolo**
- 249
tesi di laurea
stefano casula
sofia dalmasso
emilio ellena
typology collage
- 251
silvia cattiodoro
il fondamento effimero
- recensioni**
a cura di marco biraghi
alberto giorgio cassani
- 255
alberto giorgio cassani
l'"occhio alato" del satellite
- 257
il tempo dell'attesa
- 259
fotografia. arte e documento

260
petites cabanes rustiques

263
citywords.
riflessioni intorno alla città,
con introduzione di pippo ciorra

264
franco purini
il cubo e la spirale

267
**una sfida
da accettare**

268
francesco taormina
**sulla verificabile scientificità
del progetto di architettura**

arti visive
a cura di paola di bello

273
lia ronchi
apparizioni di flebili segni

278
federica mirabella
**fa luce mago.
opere di luca scavone**

architetture poetiche
a cura di alberto bertoni
paolo valesio

281
alberto bertoni
**com'è nato il mio io poetico.
un'intervista immaginaria
ad alberto bertoni**

codex atlanticus
a cura di paolo valesio

289
paolo valesio
codex atlanticus, 17

le ragioni della ricerca
a cura di dina nencini

297
dina nencini
le ragioni della ricerca

298
antonello monaco
antico e moderno: tre progetti

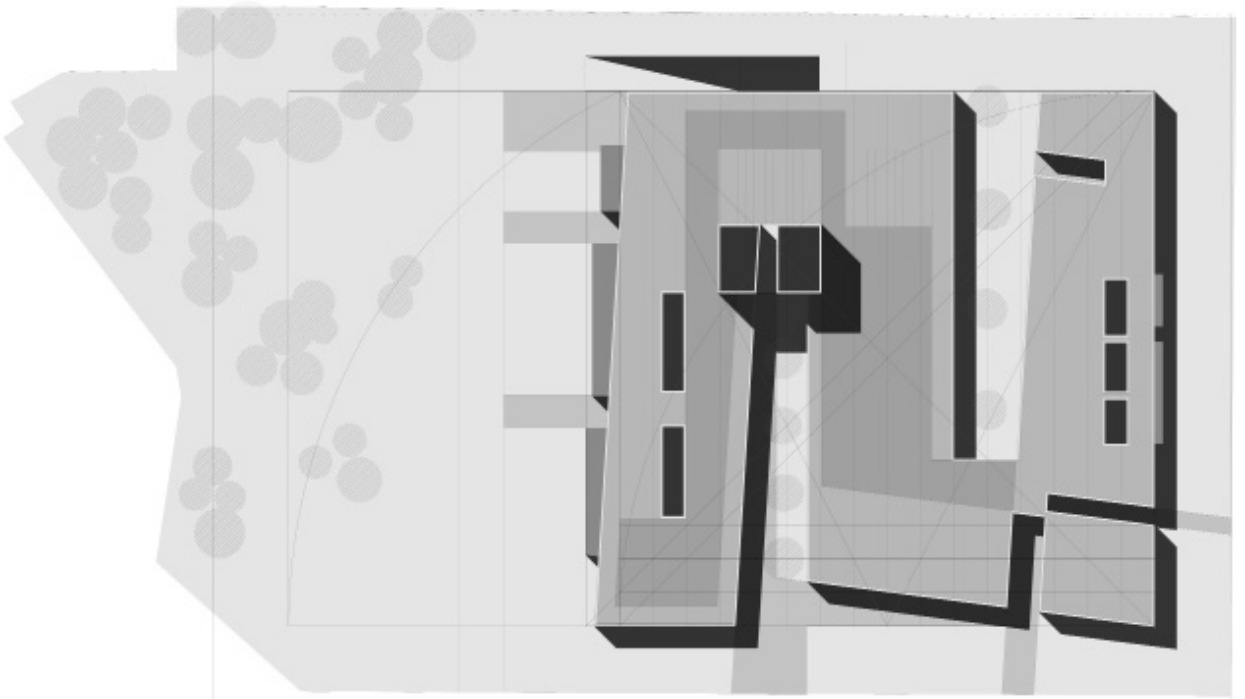
301
anna irene del monaco
**città cinesi città italiane:
la memoria e l'immaginazione
futura**

302
francesca addario
alessandro oltremarini
il luogo della memoria

304
enrico marani
giorgio quintiliani
roberta esposito
**rapporti tra spazio didattico
e spazio urbano.
inquadramento normativo
per il progetto**

307
raffaella neri
tre scuole

216



Pianta attacco a terra.
Planivolumetrico.

michelangelo pivetta

plesso scolastico francesco calzolari a rivoli veronese (vr)

scuola elementare, scuola d'infanzia,
asilo nido, parco didattico

progetto: michelangelo pivetta, +39 studio

direzione lavori: marcello verdolin

strutture: antonio pivetta, michele gasparini

impianti: roberto salimbeni

illuminazione: arredoluce srl,
alessandro ferrari

collaboratori: luca venturini, ugo mazzali,
andrea castellani, giovanni pivetta

RUP: costanzo tovo, andrea turcato

CSE: massimo coltri

esecuzione lavori: SICREA spa,
maurizio paraluppi, gianni cantagalli

committente: comune di rivoli veronese

dati dimensionali:
superficie area 15.000 mq,
superficie coperta 4.900 mq,
volume 24.000 mc

progetto: 2006-2010

lavori: 2011-2016

fotografie: lorenzo linthout

Oggetto principale della composizione è un blocco unitario di 84 x 84 metri di lato e dello spessore di 4,5 metri, lavorato per scavo, incisione, parcellizzazione e de-assemblaggio. I lembi, risultato di intagli ed estrazioni, si piegano e si contorcono per concedere luoghi inattesi secondo un susseguirsi di spazi e percorsi interconnessi destinati allo stare, stupirsi. Il risultato è un grande carapace che accoglie sotto di sé i volumi funzionali, ma soprattutto i vuoti che vengono a crearsi tra essi. In alzato gli elementi si ricompongono secondo un equilibrio all'apparenza casuale per trovare l'appoggio con la presenza di setti e colonne necessari. Planimetricamente e in sezione la successione modulare dei solidi parametrici e indipendenti dal proprio esoscheletro riprende per prossimità, citandole volutamente, alcune delle configurazioni lineari di Costantino Dardi.

Questi organi indipendenti, che individuano aule e funzioni accessorie della didattica, sono realizzati in materiali leggeri, a secco, e riassumono la volontà di indugiare in nuove esperienze costruttive per mantenere un laico *zeitgeist* tecnico che però nulla ha a che fare con lo stato odierno di "contrabbando intellettuale" della soluzione tecnologica come finalità.

Lo scostamento dei solidi interni e delle pareti, oltre ad essere propedeutico a garantire un continuo apporto di luce ed aria naturale, indugia nel linguaggio prospettico suggerendo continue variazioni percettive di scala e di vista degli elementi costitutivi.

Lo stesso accesso principale, segnato dal suo insinuarsi compresso tra le due torri, memorie di antiche porte romane, declina nel rapporto con l'urbanità frammentata circostante uno scambio doppio che avviene attraverso lo sfasamento dei bracci che ne inquadrano il percorso in avvicinamento o allontanamento, falsandone la percezione dimensionale. Così se alla quota del terreno la relazione è mediata dallo strumento prospettico, al piano copertura, piano della piazza sopraelevata, attraverso l'inatteso panottico si denunciano tutti i drammi del territorio costruito. Più in alto, in cima alle torri la relazione diviene meditativa e misurata dagli inquadramenti visuali concessi dalle breccie orizzontali nelle murature nel loro continuo verificare la sintonia contestuale tra edificio e paesaggio.

Le due torri si incastrano nel baricentro traslato dell'impianto segnando la presenza dell'accesso principale e rappresentando l'oggetto enigmatico dell'intero apparato. Il loro volume all'esterno massivo, all'interno svela una totale cavità: oltre che sistema connettivo sono camini di ventilazione al pari delle Torri del Vento di tradizione mediorientale, in grado di mantenere in modo naturale un'ottima qualità dell'aria interna all'edificio. Verticalità e vuoto citano memorie di architetture medievali, così come la scala in acciaio che, sfiorando la superficie del calcestruzzo, collega i piani. Come nella Torre dei Guinigi il collegamento è innanzitutto metafisico ma qui vi sono calcestruzzo al posto della pietra e del mattone, acciaio al posto del legno. La cima delle torri è un attico doppio, formato da stanze connesse da una passerella, stanze senza tetto, congegni architettonici per vedere, conoscere e ancora meravigliarsi. Gli intagli orizzontali nelle murature, echi delle cannoniere del vicino Forte Wohlgemuth, sono poste a un'altezza di 1,40 m dal piano per interagire con la crescita dei bambini che potranno apprezzare l'esperienza visiva del loro territorio dalle fessure verificando allo stesso tempo il fatto di diventare grandi. Le feritoie sono poste in precisa relazione con il sistema delle circostanze territoriali, con schietta volontà di inquadrarne solo alcuni punti. La chiesa, i quattro forti austriaci, l'anfiteatro morenico e il Monte Baldo sono fondali, mai uguali, incorniciati e lì dentro racchiusi.

I materiali costruttivi, anzi costitutivi, sono denunciati nella loro natura senza alcun compromesso. L'acciaio, il calcestruzzo, i tamponamenti e gli elementi che definiscono il sistema degli impianti, vivono la propria autonomia formale in un persistente rapporto relazionale di necessità. L'immagine complessiva costituisce la manifestazione di quanto in realtà l'edificio è nella propria natura. Esso, in equilibrio costante tra dionisiaco compositivo e apollineo tecnico, vuole assumersi l'onere di educare alla contemporaneità chi, come i bambini, non ha modo di parteciparvi perché immerso nella penombra di una società immune al passare del tempo e al mutare delle immagini.

Infine, permane l'idea di un'architettura destinata a durare, fatta di pochi e semplici elementi, chiaramente e orgogliosamente fuori moda forse, ma a cui il tempo darà ragione. L'edificio, l'architettura, non deve essere un peso per la collettività ma la soluzione, "le pietre dovranno lisciarsi al passaggio delle persone" e le generazioni di studenti dovranno fare la propria parte nel far divenire questa architettura non vecchia ma antica, disponibile anche, e perché no, a ulteriori o diversi usi secondo il costume, noto, dei buoni progetti.

218



La *frattura* nel carapace apre l'ingresso tra le torri.
Prospetto est: un muro come oggetto di relazione con il contesto urbano.
Prospetto sud: una composizione di solidi.

Schizzo di studio.

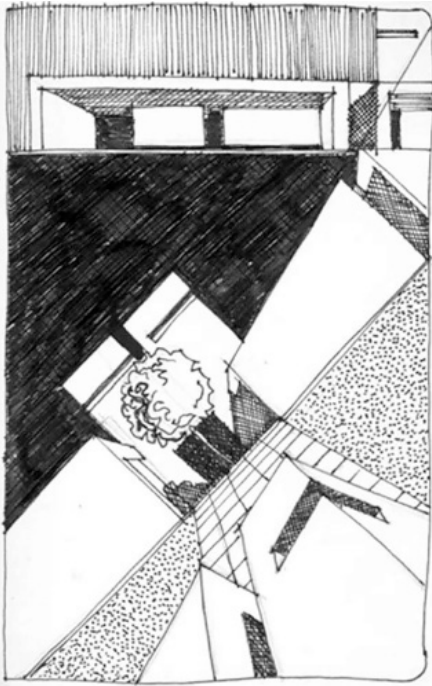
Non corridoi ma stanze: un *playground* come una stoà contemporanea.

Il varco di accesso compresso tra le torri.

Torri cave e scale in acciaio.

Configurazioni lineari di solidi parametrici.

L'attico delle torri: stanze senza tetto e fessure per stupirsi ancora nel guardare attorno.



219

